

L'epidemia, l'assistenza

Disabili, l'ingiustizia delle cure dimezzate tra una città e l'altra

► A Nocera la spesa pro capite è 26 euro ► Disparità anche tra Campania e Salerno: a Pagani e a Sarno più del doppio: 58 qui un budget inferiore di 5 milioni l'anno

Nello Ferrigno

Il disabile ha molto da recriminare in Campania e in particolare in provincia di Salerno. La residenza diventa una colpa. Esiste, infatti, un enorme divario non solo tra province ma anche tra città, grandi o piccole che siano. La disparità riguarda i fondi messi a disposizione per dare ai disabili una dignitosa qualità della vita e il diritto alle cure. Sono i numeri a mettere a nudo una verità sconcertante che condanna chi è costretto a vivere non in autosufficienza la propria esistenza. I portatori di handicap sono discriminati due volte, non solo per le loro condizioni di salute, ma anche per iniquità molte volte sottaciute che fanno parte della sanità sul territorio che in questo periodo di pandemia sta mostrando il fianco a molte criticità. Esse, però, sulla pelle dei disabili e degli anziani non autosufficienti, esistono da sempre.

I NUMERI

In Campania la spesa pro capite per la riabilitazione è di 37,8 euro. Nell'Asl Salerno, invece è di 33,2 euro, ovvero 4,6 euro in meno a persona. Considerato

che l'Asl Salerno ha nel proprio bacino di utenza 1,1 milioni di abitanti, i suoi cittadini devono rinunciare a oltre 5 milioni di euro l'anno, una cifra enorme che, se riequilibrata, potrebbe dare altre aspettative di vita agli ammalati. Ma spulciando i dati riferiti ai tredici Distretti sanitari della provincia di Salerno, si scoprono differenze enormi anche tra città confinanti, insomma il luogo di nascita o di residenza diventa una discriminante. Chi abita nei quattro Comuni del Distretto sanitario 60 - Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Castel San Giorgio e Roccapiemonte - è ancor più penalizzato, la spesa pro capite per le cure riabilitative scende a 26,70 euro, ovvero 11 euro in meno della media regionale e 6,5 euro in meno della media della stessa Asl Salerno. Ogni anno manca all'appello un milione di euro. Basta spostarsi anche di pochi chilometri, addirittura città confinanti, per scoprire differenze enormi. Nelle città del Distretto 62, Pagani, Sarno, San Marzano e San Valentino Torio la spesa è di 58 euro, praticamente più del doppio; a Battipaglia si sfiorano i 54 euro; Salerno ha una flessione rispetto a

queste due città, 47 euro. Il Distretto 63 di Cava de' Tirreni riesce a spendere quasi 40 euro pro capite mentre va meglio al Distretto 69 di Capaccio Paestum con 46,22 euro a paziente. C'è poi Vallo della Lucania, Distretto 70, che ha a disposizione quasi 35 euro, Angri 22,57, Eboli 21,10, Mercato San Severino raggiunge i 27 euro.

IL RAFFRONTO

Mettendo a confronto la spesa dei Distretti che sono sotto la soglia media di spesa pro capite con quelli sopra la soglia, le discriminazioni sono ancora più evidenti. Sui tredici Distretti dell'Asl Salerno ben otto sono sotto media: Nocera Inferiore, Angri, Eboli, Mercato San Severino, Giffoni Valle Piana, Sapri,



Sala Consilina e Vallo della Lucania. Il confronto tra i dati a disposizione evidenzia che il disavanzo sulla media regionale è poco meno di 10 milioni di euro. I restanti cinque Distretti, invece, sono sopra la soglia media di spesa: a Pagani, Cava de' Tirreni, Battipaglia, Salerno e Capaccio Paestum, l'importo superiore alla media regionale è di oltre cinque milioni di euro. Tra i numeri spuntano anche casi particolari, come succede al Distretto 60 di Nocera Inferiore dove il budget, già penalizzato, sarebbe anche sottoutilizzato: mentre gli altri distretti in un anno aumentano le prestazioni fino al 50%, il 60 le diminuisce del 9%.

LE STORIE

Dietro i numeri e le percentuali si intravedono storie drammatiche anche con bambini o anziani che aspettano mesi per poter accedere alle terapie riabilitative assegnate dalla stessa Asl. «La conseguenza - sottolinea

Carlo Morelli, direttore tecnico di Villa dei fiori, una delle più grandi strutture della provincia - è che i malati restano malati, anzi si aggravano e i lavoratori della riabilitazione rischiano la disoccupazione. Tutto questo malgrado i soldi ci siano, anche se meno di quanti dovrebbero essere. Infatti per la riabilitazione l'Asl ha, ad oggi, un sottoutilizzo di oltre 3 milioni di euro. E la situazione rischia di aggravarsi anche in ottica pandemia». Le diverse organizzazioni di categoria e le stesse associazioni delle famiglie dei disabili da tempo stanno cercando di sensibilizzare le istituzioni e la stessa Regione per arrivare a un riequilibrio della spesa com'è previsto a livello nazionale. Dal prossimo anno, infatti, la legge di bilancio prevede la cancellazione di norme che discriminavano il Mezzogiorno con lo stanziamento di 4,2 miliardi di euro in dieci anni. Le formule perverse, che avevano portato a questo divario territoriale, sono

state costruite da tecnici e approvate dai politici, anche meridionali, disegnando un Paese i cui diritti riconosciuti e le relative risorse sono misurati in base ai servizi storici, in modo da perpetuare le diseguaglianze senza alcun rispetto dei principi di equità. Tra l'altro lo stesso presidente della Campania, Vincenzo De Luca, va dicendo da anni che «non devono esserci, soprattutto quando si parla di salute, cittadini di serie A e di serie B». In sintesi è la stessa battaglia che il governatore sta portando avanti da diversi anni, secondo cui la Campania è la regione che riceve meno dal Fondo sanitario nazionale. Secondo De Luca, infatti, nel riparto delle risorse «si applica solo un criterio, quello dell'età anagrafica della popolazione», e quella campana è la popolazione più giovane con un'età media di 43 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FONDI DISPONIBILI PER LA RIABILITAZIONE CAMBIANO IN BASE AI DISTRETTI SANITARI ECCO LE CIFRE IN TUTTA LA PROVINCIA

LE FAMIGLIE SI BATTONO PER IL RIEQUILIBRIO «PIÙ RISORSE VUOL DIRE PIÙ QUALITÀ DELLA VITA LA RESIDENZA NON PUÒ ESSERE UNA COLPA»



Peso: 46%